

EDITORIALE

Amore di coppia e sacramento del matrimonio

«Che significa dire che l'amore coniugale è santificato dalla Grazia di Dio? In che modo il sacramento rende più profondo e più radicale ciò che il matrimonio è già per sua stessa essenza?»¹.

Le domande di Karl Rahner mantengono la loro vivace attualità nell'odierna riflessione sul matrimonio, segnata dalla instabilità dei legami e dalla molteplicità di modelli in cui cerca forma la relazione amorosa. La Chiesa, spesso turbata di fronte alla situazione, è chiamata a riportare la «buona notizia del Bell'Amore» agli uomini e alle donne del nostro tempo, indicando anche nell'oggi segni di speranza; la teologia è stimolata a riannunciare la bellezza della vocazione matrimoniale dischiusa dalla Pasqua di Cristo, affinché suoni attraente anche per gli innamorati di oggi, mostri quanto dà nome al desiderio che abita il loro cuore e, soprattutto, li abilita a realizzarlo in pienezza.

«Amore di coppia e sacramento del matrimonio» è la ricerca interdisciplinare costruita in stretto dialogo tra alcuni docenti del Seminario di Milano che intende affrontare l'urgenza di questi snodi, concentrandosi sulle condizioni di accesso al sacramento e sull'azione della Grazia che attira alla celebrazione.

Fa da guida l'indicazione coraggiosa e programmatica tracciata da Giovanni Paolo II, nell'enciclica *Familiaris Consortio* (1981):

«La decisione dell'uomo e della donna di sposarsi secondo questo progetto divino, la decisione cioè di impegnare nel loro irrevocabile consenso coniugale tutta la loro vita in un amore indissolubile ed in una fedeltà incondizio-

¹ K. RAHNER, «Il matrimonio come sacramento», in ID., *Nuovi saggi III*, Paoline, Roma 1969, 575-602: 575.

nata, implica realmente, anche se non in modo pienamente consapevole, un atteggiamento di profonda obbedienza alla volontà di Dio, che non può darsi senza la sua grazia. Essi sono già, pertanto, inseriti in un vero e proprio cammino di salvezza, che la celebrazione del sacramento e l'immediata preparazione alla medesima possono completare e portare a termine, data la rettitudine della loro intenzione» (FC 68).

Tale pista si offre come ipotesi di ricerca per la presente indagine: quale rapporto sussiste tra l'amore che sboccia nel cuore di due giovani e la parola cristiana pronunciata nel sacramento? Che cosa cambia nel legame amoroso di una coppia con la celebrazione del loro amore? Come la sincerità dell'amore di un uomo e una donna, ancor prima della celebrazione sacramentale, è sostenuta e accompagnata dalla Grazia?

Il Dossier, consapevole della complessità di tali interrogativi, non pretende di risolverli ma perlomeno ascoltarli e sondarne la consistenza attraverso un approccio interdisciplinare.

Il primo passo colloca l'attuale dibattito sul matrimonio nell'orizzonte contemporaneo attraverso un approccio sociologico, che aiuta a cogliere la reale poliformità dell'esperienza matrimoniale, non solo nell'attuale stagione ma anche nel recente passato (FRANCESCO MARCALETTI). Gli studi storico-sociali sul matrimonio e la famiglia, coi processi che vi conducono, mostrano fattori di continuità e discontinuità che rendono ragione dell'evoluzione delle istituzioni sociali, passate da una famiglia patriarcale che «appariva» più stabile, a una relazione centrata sull'«unione coniugale intima», che enfatizza la «relazione pura».

In crisi sono i processi di socializzazione delle giovani generazioni alla vita a due, più che non l'istituzione coniugale in sé. Quest'analisi, che esce dai ripetuti luoghi comuni che indulgono alla lamentosità verso il presente, invita a cercare nuove sintesi praticabili nell'oggi, che non si contentino nostalgicamente delle asimmetrie del passato né dell'idealità delle attuali simmetrie.

L'ipotesi della ricerca stimola la riflessione teologico-sistematica a ripensare il rapporto tra amore umano e sacramento del matrimonio a partire dal superamento della giustapposizione tra i piani naturale e soprannaturale ottenuto dalla recente antropologia teologica mediante la tesi della predestinazione/creazione in Cristo (FRANCESCO SCANZIANI). L'esito del recente dibattito mette criticamente a tema i presupposti stessi di una riflessione che separi l'esperienza «umana» dell'amore dalla sua

radice «cristiana», riconoscendo nell'unico ordine cristiano quell'orizzonte di senso unitario che, al proprio interno, è capace di ospitare le differenze e le gradualità, senza separazioni. Tale punto di partenza, squisitamente cristocentrico, porta a identificare la Grazia nel dono dello Spirito Santo – e, quindi, in termini relazionali e dinamici – e a guardare ogni esperienza autentica d'amore come frutto della sua azione. Quali ricadute può avere tale recupero per la teologia sacramentaria? Quale azione di Grazia riconoscere anche prima della celebrazione del sacramento, anzi, precisamente in vista di esso? Quale gradualità nel cammino dell'amore che tende a conformarsi a quella pienezza che è l'amore di Cristo per la Chiesa?

Tali interrogativi sono offerti alla teologia sacramentaria, che partendo dall'unità del disegno di salvezza recupera una visione più dinamica del sacramento del matrimonio (MARCO PALEARI). L'analisi di alcuni testi magisteriali antecedenti al Concilio Vaticano II e di alcuni approfondimenti teologici (K. Adam, P. Evdokimov, E. Schillebeeckx, C. Colombo) mostra quanto in realtà fosse già presente l'esigenza di superare la separazione tra matrimonio «naturale» e matrimonio «sacramentale», nella convinzione di una continuità tra i due piani e nel riconoscimento di una Grazia che, «in una certa misura» (C. Colombo) è già presente in ogni matrimonio. Questa visione mantiene l'unità tra *ordo creationis* e *ordo redemptionis* e insieme permette di valorizzare la peculiarità del sacramento. Da un lato, infatti, fa appello a quell'opera dello Spirito che costantemente suscita nella storia molteplici mediazioni rientranti, in vario modo, nella categoria della «sacramentalità», e conduce a riconoscere una varia gradualità nell'attuazione della *caritas* divina. Dall'altro, risalta la singolarità unica dell'evento rituale in cui si dà la risposta libera dei due in un atto pubblico ed ecclesiale.

Per tradurre pastoralmente queste prospettive e rispondere alle urgenze della situazione contemporanea, il recente magistero ha riconosciuto al percorso verso il matrimonio «un'analogia col catecumenato» (*Familiaris Consortio* 66), intendendolo come «un cammino di fede» che prepari a celebrare il sacramento attraverso un «processo graduale e continuo». Questi «itinerari o cammini» (Direttorio CEI 1993) intendono rivalutare la specificità del fidanzamento come un reale «tempo di grazia», riconoscendogli «un suo dono in ordine alla futura celebrazione del matrimonio». L'indagine sugli interventi magisteriali (TOMMASO CASTIGLIONI)

mostra una crescente cautela nell'uso del linguaggio catecumenale, ma suggerisce che, più che per i contenuti, la metodologia catecumenale offre una struttura a tappe che può essere utilmente applicata anche alla pastorale prematrimoniale. Questo scandisce un percorso che permette a ciascuno, a seconda della condizione in cui si trova, di appropriarsi concretamente di quegli atteggiamenti che la Chiesa ritiene necessari in un cristiano che chiede di celebrare un sacramento (contenuti di fede, esigenze morali, concreta appartenenza ecclesiale) e insieme offre criteri obiettivi per la verifica e il discernimento dei candidati stessi.

A fronte della proposta di strutturare l'accesso al matrimonio sacramentale in analogia con il catecumenato, la sacramentaria ribadisce anzitutto il ruolo determinante dell'elemento sacramentale in ordine al costituirsi dello stato matrimoniale (PIERPAOLO CASPANI). «Come Cristo svela il mistero dell'uomo» (GS 22), così il rapporto Cristo-Chiesa rivela il mistero della relazione uomo-donna in tutte le sue dimensioni. Coerentemente, l'annuncio racchiuso nel sacramento diventa buona notizia per i fidanzati: un amore conforme a quello che Cristo nutre per la Chiesa non rappresenta un «di più» rispetto alle esigenze del matrimonio «naturale», ma, al contrario, illumina il senso ultimo della realtà matrimoniale e lo rende possibile.

Nell'odierna situazione socio-ecclesiale, l'opportunità di un cammino catecumenale offrirebbe la possibilità di un itinerario graduale che mette i nubendi in un reale contatto con l'amore di Gesù e li introduce nell'esperienza ecclesiale. L'attuale dibattito teologico non arriva ancora a qualificare in termini propriamente «sacramentali» tale percorso, tuttavia riconosce la «forza attrattiva» che il sacramento esercita su chi cammina verso di esso.

Infine, l'approccio teologico-morale chiude il Dossier interrogando circa le condizioni alle quali la libertà dell'uomo e della donna innamorati vengano realmente congiunti da Dio in modo indissolubile (ARISTIDE FUMAGALLI). A fronte dell'odierna fragilità delle relazioni amorose, più che indulgere a sbrigative approvazioni o a severe riprovazioni dell'attuale prassi sociale, l'annuncio della Chiesa è chiamato a recuperare la qualità propriamente cristiana dell'amore coniugale, a partire dalle decisive parole di Gesù Cristo sul matrimonio (Mc 10,9 = Mt 19,6). Il comando di Gesù, che colloca il matrimonio indissolubile nella tensione tra l'essere già iscritto nella naturale reciprocità dell'uomo e della donna e il suo realiz-

zarsi grazie al legame di entrambi con Lui, permette da un lato di riconoscere la bontà insita in ogni relazione coniugale, dall'altro di identificarne la compiutezza nell'inserimento dei coniugi in Cristo.

Nell'attuale contesto socio-culturale, segnato da una insufficiente vita di fede dei nubendi e dalla scarsa cultura del matrimonio, la Chiesa è chiamata ad approfondire i criteri di discernimento per l'ammissione alla celebrazione del matrimonio. Seguendo le linee indicate da tempo dal magistero pastorale, lo studio avanza l'ipotesi di far valere i criteri di discernimento della fede battesimale quali condizioni affinché un matrimonio tra due battezzati sia effettivamente sacramentale e goda dunque di quella peculiare indissolubilità dovuta alla grazia del sacramento.

Il Dossier, alla luce di questo convergente sguardo interdisciplinare, riconsegna il valore del fidanzamento come luogo di Grazia e pur non avendo la pretesa di offrire immediate ricadute pratiche, auspica di aver offerto un contributo a impostare correttamente il discorso teologico sul matrimonio così che si possa continuare a lavorare per far maturare una prassi pastorale in linea con la dottrina sacramentale.

FRANCESCO SCANZIANI